

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 78ª SEDUTA

VENERDI 31 LUGLIO 1987

Presidenza del Presidente LAURICELLA

### INDICE

	Pag.
Congedi . . . . .	2787
Governo regionale	
(Elezione del Presidente della Regione):	
PRESIDENTE . . . . .	2787, 2796
CUSIMANO (MSI-DN) . . . . .	2788
TRICOLI (MSI-DN) . . . . .	2788
BONO (MSI-DN) . . . . .	2789
VIRGA (MSI-DN)* . . . . .	2790
LAUDANI (PCI) . . . . .	2790
XIUMÈ (MSI-DN) . . . . .	2791
RAGNO (MSI-DN) . . . . .	2792
CRISTALDI (MSI-DN) . . . . .	2793
PLATANIA (PRI)* . . . . .	2794
PIRO (DP)* . . . . .	2794
PAOLONE (MSI-DN) . . . . .	2795
(Nuova votazione a scrutinio segreto) . . . . .	2797
(Risultato della votazione) . . . . .	2798
(Nuova votazione di ballottaggio) . . . . .	2798
(Risultato della votazione) . . . . .	2798
(Non accettazione della carica di Presidente regionale):	
PRESIDENTE . . . . .	2799
LA RUSSA (DC) . . . . .	2799

(\*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,45.

CANINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

### Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Leanza Salvatore e Natoli hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Nuova votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale.

PRESIDENTE. Si passa al primo punto dell'ordine del giorno: Elezione del presidente regionale.

Le votazioni della precedente seduta non hanno avuto esito positivo.

Secondo quanto disposto dal terzo e quarto comma dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, numero 204, si procederà nell'odierna seduta ad una nuova votazione per l'elezione del Presidente regionale, qualunque sia il numero dei votanti.

Ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta dei voti, si procederà, in questa stessa seduta, ad una votazione di ballottaggio e sarà proclamato eletto chi avrà conseguito il maggior numero di voti.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

*(Proteste dai banchi della sinistra)*

GUELI. Signor Presidente, siamo già in fase di costituzione del seggio elettorale?

PRESIDENTE. Ancora non abbiamo indetto la votazione, quindi siamo nella fase preliminare.

L'onorevole Cusimano ha facoltà di parlare.

CUSIMANO. Signor Presidente, siccome è stato chiesto a che titolo prendo la parola, preciso di intervenire ai sensi dell'articolo 131, secondo comma, del Regolamento interno, secondo cui, nei casi di votazioni a scrutinio segreto, sono ammesse dichiarazioni per indicare i motivi dell'astensione.

Dopo mesi di crisi siamo stati chiamati stamattina, per la terza volta, ad eleggere il Presidente della Regione. Sino a stamattina, sino ad ora mentre vi sto parlando, nessuna comunicazione è pervenuta ai deputati di questa Assemblea circa le intenzioni della maggioranza in merito all'elezione del Presidente della Regione. Apprendiamo dalla stampa che probabilmente sarà eletto un "Presidente civetta", che si dimetterà immediatamente dopo. Apprendiamo altresì dalla stampa che, a quanto sembra, questa elezione non potrà avere esito positivo perché il comitato regionale di uno dei partiti della maggioranza, il Partito socialista, è stato convocato per lunedì prossimo e quindi stamattina non si può procedere alla elezione del Presidente. Tutto ciò, evidentemente, non può che confermare, in maniera sempre più squallida e mortificante, come i nodi che il pentapartito deve sciogliere non siano affatto politici e programmatici, ma esclusivamente di potere e di spartizione del potere.

La Sicilia resta estranea al panorama della crisi, anche fisicamente, dal momento che senza alcun ritegno le contrattazioni finora si sono svolte a Roma sotto il controllo diretto delle segreterie nazionali dei partiti, con buona pace della conclamata Autonomia. Ascarismo assoluto, quindi!

I problemi reali della gente restano estranei; ridicolo e farsesco anche il cambiamento di etichettatura della nuova maggioranza, da "pentapartito" a "convergenza programmatica". Qualcuno dovrebbe spiegarci la differenza, tanto più che il programma ancora non esiste ed in ogni caso conterrà tutti gli impegni disattesi in passato. Questo sistema ha toccato il fondo.

L'Assemblea, le forze politiche e la Sicilia restano subordinate alle decisioni e alle intese interne delle segreterie dei partiti, che si riuniscono quando ritengono di riunirsi. Per questi motivi, onorevole Presidente, ci rifiutiamo di partecipare alla farsa di questa pseudo elezione del Presidente della Regione ed abbandoniamo l'Aula.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sembri anomalo e superfluo il fatto che, dopo l'intervento dell'onorevole Cusimano, capogruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, prenda la parola il sottoscritto, componente dello stesso Gruppo; la realtà è che il nostro Gruppo intende sottolineare in maniera ferma e vibrata una prassi logorante, che è contraria agli interessi politici, economici e sociali della Sicilia. Noi non possiamo adeguarci, con un comportamento indifferente, alle decisioni irresponsabili dei partiti della maggioranza che dimostrano, con i fatti, di non avere alcun rispetto nei riguardi delle istituzioni che pure affermano a parole di voler tutelare. Ecco perché, signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo deciso, e lo confermiamo con i nostri interventi, di non partecipare a queste votazioni perché l'opinione pubblica non deve pensare che ci sia anche soltanto un minimo di acquiescenza da parte di un Gruppo di vera opposizione, qual è il gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale.

Certo, noi, responsabilmente, comprendiamo che a livello di partiti, di dialettica di partiti, ci possa essere l'esigenza di momenti di riflessione, ma fino adesso, signor Presidente, onorevoli colleghi — e lei stesso signor Presidente l'ha implicitamente sottolineato qualche settimana fa con una sua lettera — non c'è stato un solo elemento che ci induca a considerare che al fondo di questi rinvii ci sia una dialettica sui problemi che interessano la popolazione siciliana; dal dibattito politico, dalle notizie riportate dalla stampa non è emerso un solo argomento che faccia pensare che ci sia una meditazione seria sui problemi.

La realtà è che tutto viene giocato sugli stretti interessi dei partiti, sugli interessi di potere dei partiti della maggioranza, che fino a questo mo-



mento non si sono messi d'accordo sulla spartizione della torta. Io non voglio in questa sede intervenire nel merito di questo minimo, squallido contenzioso che trapela attraverso la stampa, riguardante, la spartizione dei posti di governo, perché degraderei ulteriormente il già asfittico dibattito che si ha sulla situazione siciliana. Ma non posso non biasimare, non stigmatizzare questo comportamento, ripeto irresponsabile, dei partiti della maggioranza che danno certamente un'immagine di squallore, di insensibilità nei riguardi dei veri interessi delle popolazioni siciliane. Per questo motivo, signor Presidente, onorevoli colleghi, confermo anche da parte mia la non partecipazione alla prossima votazione che, purtroppo, signor Presidente, si presenta come una votazione farsa, emblematica di un ulteriore svuotamento reale delle istituzioni.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa situazione in cui da alcuni mesi si dibatte l'Assemblea regionale, ha tutti i connotati di una situazione kafkiana. Vero è che la nostra è la terra di Pirandello, del Gattopardo, e così via, ma è anche vero che c'è un limite imposto dalla decenza, c'è un limite alla dialettica, c'è un limite agli interessi giustificabili o meno dei partiti. Nella fattispecie, il Gruppo del Movimento sociale ha l'impressione che si siano superati tutti i limiti possibili e immaginabili della decenza. Questa Assemblea regionale, nata dopo le elezioni del 1986, avrebbe dovuto essere contraddistinta dal principio del rinnovamento; concetto che era stato fatto proprio da tutti i partiti e soprattutto dalla Democrazia cristiana, che puntava a una revisione dei metodi, dei costumi, degli usi di questa Assemblea regionale.

Invece noi siamo arrivati al punto che da un anno, praticamente, non abbiamo avuto un Governo in grado di affrontare i problemi della Sicilia. Siamo arrivati addirittura ad una situazione che, probabilmente, non ha precedenti storici, in cui un Presidente della Regione annuncia le dimissioni due mesi prima di formalizzarle e, dopo la formalizzazione delle dimissioni, per un mese e mezzo si continua questa pantomima cui i partiti di maggioranza hanno dato seguito in questo periodo.

Una pantomima durante la quale non si è neanche avuta l'accortezza di fare riunioni politiche; del resto, anche se si fossero fatte, si sarebbe comunque offesa la funzione, la dignità istituzionale di questo organismo assembleare, perché i dibattiti per la formazione delle maggioranze, i dibattiti sui temi politici e sui contenuti politici, vanno fatti in quest'Aula e non fuori.

Onorevole Presidente, lei ha fatto un richiamo ai gruppi parlamentari di questa Assemblea, perché — come emerge chiaramente dal tenore della sua lettera — ha fatto riferimento alla necessità di riportare dentro quest'Aula i temi politici e i temi di gestione della Sicilia. La lettera conteneva un rilievo allo strapotere dei partiti, che gestiscono fuori da quest'Aula le sorti della Sicilia, e le gestiscono pure male. Ebbene, noi in questa crisi, invece, abbiamo assistito alla mortificazione totale del principio dell'Autonomia regionale siciliana.

L'Autonomia è stata mortificata, sia per quanto riguarda la mancanza di volontà dei gruppi parlamentari di gestire i problemi della Sicilia all'interno dell'Assemblea, sia perché le decisioni non soltanto vengono prese al di fuori di quest'Aula, ma, addirittura, onorevole Presidente, vengono prese a Roma e non a Palermo. È questo l'aspetto più grave, che il Movimento sociale questa mattina denuncia in maniera precisa e decisa; il motivo fondamentale per cui noi rifiutiamo di partecipare alla votazione è costituito dal fatto che non intendiamo accettare di essere omologati ad un atteggiamento che è offensivo addirittura del principio costituzionale che sancì la formazione di questo Parlamento siciliano. Mentre tutto ciò accade, mentre tutti i partiti presenti in quest'Assemblea, ad eccezione del Movimento sociale, danno luogo a questa dimostrazione di cinismo nei confronti del principio dell'Autonomia, i problemi della nostra Regione continuano ad aggravarsi; questa è una Regione in cui la gente muore di caldo, in cui la condizione del servizio sanitario è paurosa ed il Governo regionale non riesce a garantire neanche la tutela del diritto alla vita dei siciliani. Questa è una Regione in cui, alla faccia del rinnovamento, si continua col sistema vecchio, abusato, della ripartizione dei contributi a secondo della forza e del peso specifico dei singoli deputati, senza una capacità reale di intervento programmatico ed al di fuori di una visione articolata e globale dei problemi.



Ecco perché, onorevole Presidente, dichiaro la mia decisione di non partecipare alla votazione, denunciando all'opinione pubblica siciliana l'incapacità dimostrata da questa Assemblea di risolvere seriamente, con volontà politica precisa, i problemi ormai atavici della nostra Regione.

VIRGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il susseguirsi alla tribuna dei vari deputati del Movimento sociale, in occasione di questa seduta, vuole significare un atto di protesta nei confronti di quello che si verificherà tra poco, secondo quanto risulta dalle indiscrezioni di corridoio, e quanto si apprende attraverso le notizie giornalistiche. È un atto di protesta, le cui motivazioni sono state già illustrate politicamente dai colleghi intervenuti in precedenza.

In questo modo intendiamo anche esprimere il disagio personale che ciascuno di noi avverte. Condividiamo perfettamente l'azione politica portata avanti dal nostro Gruppo parlamentare, ma vogliamo esprimere il nostro disagio perché come deputati, come rappresentanti del popolo, ci sentiamo mortificati, nel senso che non veniamo immessi nelle nostre funzioni per espletarle ed assicurare così al popolo siciliano una gestione normale della cosa pubblica. Ed è un disagio profondo che si accompagna ad un senso di amarezza, per la consapevolezza che ancora i padroni del vapore intendono mortificare le istituzioni e le stesse aspettative del popolo siciliano.

Alla Sicilia quest'Assemblea dà di sé un'immagine folkloristica, pittoresca, diretta a dimostrare, affinché la stampa lo recepisca, che l'Assemblea lavora sempre, fino alla vigilia delle feste. Noi lavoriamo fino al 22 dicembre, alla vigilia di Natale; noi lavoriamo fino alla vigilia di Pasqua, fino alla vigilia delle ferie estive. Quest'Assemblea lavora sempre, ma poi, quando si va a leggere, ad approfondire il consuntivo, vediamo che non abbiamo prodotto nulla di importante e di significativo per l'economia siciliana. Allora, a questo punto, è tutta una pantomima, che si alimenta delle varie farse tragi-comiche, che vengono recitate dai vari partiti della maggioranza, che ancora non riescono a trovare un denominatore ben preciso, sia sul piano programmatico sia sulla spartizione della torta. È una pantomima che noi non inten-

diamo accettare, che ricusiamo, che denunciamo, che vogliamo sottolineare all'attenzione dell'opinione pubblica, che al di fuori di quest'Aula, nonostante la calura dell'agosto che sta iniziando, segue attentamente le varie storie e vicissitudini dell'Assemblea. Noi vogliamo allora, col nostro malessere, col nostro disappunto e con la nostra protesta abbandonare l'Aula e non partecipare alla votazione che sarà celebrata; non vogliamo partecipare ad una votazione in cui dovrà essere eletto un "Presidente civetta". La civetta è un uccello di malaugurio; lo lascio a voi.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ciò che sta per determinarsi questa mattina in Aula conferma che le critiche e le preoccupazioni che il Gruppo parlamentare comunista ha espresso la scorsa settimana erano pienamente fondate. Conferma anche che le forzature statutarie o regolamentari non servono a nulla, tanto meno a coprire crisi politiche, manovre di potere. Si tratta di un gioco ormai divenuto consueto per la Sicilia, a cui questa classe dirigente siciliana ci sottopone ormai con una ricorrenza ossessionante. Signor Presidente, nella precedente seduta, lei, con una interpretazione della norma statutaria che io non condivido ma che naturalmente rispetto, ha ritenuto di consentire un rinvio. La risposta che le forze della precedente maggioranza ed il Gruppo della Democrazia cristiana danno a questa attenzione, anche a questa assunzione di responsabilità che il Presidente ha voluto caricare su di sé oltre il limite, è quella di utilizzare la seduta di questa mattina non per l'elezione del Presidente della Regione che avrà il compito di formare il Governo; l'intento, come ormai tutta la stampa siciliana ha ampiamente riferito, è quello di sottoporre l'Assemblea ad un'ulteriore forzatura, ad un evidente logoramento: considerato che il nostro sistema di elezioni prevede che al termine di questa tornata di votazioni un presidente eletto ci sia comunque, eleggeranno un presidente che immediatamente dopo si dimetterà, onde consentire che si riapra un ciclo di votazioni *ex novo*.

Signor Presidente, anche questo è un modo per forzare le norme statutarie ed il Regolamento, ma soprattutto è un modo per utilizzare il



potere, per condurre l'azione politica, al di fuori dei bisogni, delle istanze, della stessa sensibilità della comunità siciliana. Le forze del disciolto pentapartito, di quel pentapartito che probabilmente sarà riconfermato, non sono neanche in grado di eleggere il Presidente, quello vero. Eppure nei mesi scorsi, in coincidenza con la scadenza della formazione delle liste per il rinnovo del Parlamento nazionale, si ipotizzò, si ipotecò il futuro Presidente della Regione nella persona dello stesso onorevole Nicolosi. Nonostante tutto ciò, oggi non sono neanche in grado di eleggere il Presidente della Regione, tale è il grado di affidamento reciproco che intercorre tra queste forze politiche che si candidano ancora una volta alla direzione della Regione.

Io credo, signor Presidente dell'Assemblea ed onorevoli colleghi, che il modo, anche la sequenza temporale, in cui stanno scorrendo la crisi nazionale e l'avvio della sua soluzione, la crisi regionale con i ritardi nella sua soluzione, dia il segno del livello di perdita di autonomia che questa classe dirigente siciliana ha ormai consumato.

Nel dire queste cose mi rivolgo esplicitamente all'onorevole Nicolosi che è *in pectore* Presidente (quando decideranno di eleggerla Presidente, quando avrete completato i vostri giochi, quando il suo condizionamento sarà totale e completo); lo dico anche a lei, onorevole Nicolosi: c'è certamente una grande differenza tra il modo in cui si è arrivati alla elezione del Presidente del Consiglio ed alla formazione del Governo nazionale ed il modo — devo dire — sciatto ed inaccettabile, con il quale si sta prolungando la crisi della Regione ed oggi si sottopone l'Assemblea regionale a questo spettacolo, che determina disagio e disappunto in ognuno di noi, dell'elezione di un "Presidente civetta". Credo proprio che questo andamento della crisi e questi comportamenti costituiscano una premessa evidente della debolezza e del condizionamento che si vuole ancora una volta segnino la formazione del nuovo Governo regionale; si determina così la condizione per non potere affrontare i problemi grandi che in questo momento travagliano la Sicilia.

Ciò che appare di capire da questo andamento della crisi è che i punti programmatici non sono ancora chiari e definiti; le forze politiche non si aprono ad un confronto tra loro ed a un confronto con la società siciliana. Si pensa di esaurire prima una dura lotta per la spartizione del

potere, per la lottizzazione degli assessorati, per poi forse, ancora una volta sciattamente, segnare su un foglio di carta alcuni elementi del programma da presentare al limite di questa sessione estiva all'Assemblea regionale.

Signor Presidente dell'Assemblea e onorevoli colleghi, noi deputati del Gruppo comunista parteciperemo alle votazioni; si tratta di un adempimento statutario e regolamentare al quale credo non ci sia ragione di sfuggire. Ritengo, infatti, che sia legittimo che ogni gruppo politico scelga la forma, i modi, i comportamenti per segnalare il proprio disappunto, la propria contrarietà, a ciò cui la maggioranza oggi ci sta costringendo. La protesta, la contrarietà del Gruppo parlamentare comunista, la profonda diversità del modo in cui noi non solo intendiamo, ma pratichiamo la politica, credo siano emerse ampiamente in questi giorni: mentre le forze della costituenda maggioranza non hanno ritenuto neanche di incontrarsi tra di loro e tanto meno di incontrarsi con le componenti essenziali della società siciliana, il Gruppo parlamentare comunista, invece, ha impiegato questi giorni per una serie fitta di incontri con le forze economiche, sociali, culturali della nostra Regione, confrontandosi con esse attorno ad alcune forti priorità programmatiche che segnano l'identità alternativa di un partito di opposizione come il nostro. Ebbene, se queste forze culturali, economiche e sociali della Regione hanno avuto in questi giorni un interlocutore sulle questioni che urgono in Sicilia, questo interlocutore non è stato il pentapartito, non è stato un Presidente della Regione che non c'è ancora, ma è stato il Partito comunista, attraverso il suo Gruppo parlamentare.

Ritengo che questa diversità di comportamenti politici sia tale da segnare fortemente anche l'avversità, la contrarietà che oggi manifestiamo in Aula per quello che sta per determinarsi.

XIUMÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XIUMÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido in pieno quanto hanno detto i colleghi del Gruppo del Movimento sociale. Considero mortificante quello che sta succedendo da un mese a questa parte a Sala d'Ercole. Avevo letto con speranza la saggia lettera del Presidente dell'Assemblea che invitava i depu-



tati a dare finalmente un Governo alla Sicilia; invece tutto è finito, perché non sono arrivati i segnali da Roma, perché non si può ricostituire questo pentapartito che secondo indiscrezioni rischia di diventare una "pentolapartito", una pentola a pressione che soffia da tutte le parti e che a tutto pensa tranne che alle esigenze dei siciliani. Noi deputati del Movimento sociale non possiamo restare presenti in Aula per l'elezione farsa di un "Presidente civetta", perché ci sembrerebbe di tradire gli interessi di coloro che ci hanno mandato qui, gli interessi dei disoccupati, gli interessi dei lavoratori, gli interessi di coloro che soffrono. Con una Sicilia che sta vivendo uno dei periodi più brutti della sua storia, non si può restare in quest'Aula a fare farse politiche. Bisogna che la Sicilia abbia un governo. E per questo io mi associo ai miei colleghi, dichiarando di abbandonare l'Aula.

RAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGNO. Signor Presidente, onorevoli, anch'io dichiaro di non partecipare alla votazione di questa mattina per la elezione del Presidente della Regione, in armonia con le determinazioni assunte dal Gruppo e dai colleghi del mio Gruppo. È un gesto di protesta, certamente, ma è anche un gesto che esprime una grande preoccupazione. Un gesto di protesta perché non intendiamo assistere al funerale dell'Autonomia regionale siciliana ed assistere all'ultimo schiaffo che le forze di maggioranza, che i partiti di maggioranza intendono dare alla nostra Autonomia quando, senza neanche provvedere ad incontrarsi tra di loro, procrastinano *sine die* il momento in cui la Regione potrà avere un Governo stabile.

Peraltro, la crisi istituzionale si protrae sin dall'elezione del primo Governo regionale della decima legislatura, subito dopo le elezioni del 1986. Ricorderemo che quel Governo entrò in crisi la stessa sera della nomina degli assessori.

Ci sarebbero dovute essere delle verifiche che non si sono avute che, anzi, si sono evitate nei fatti, mentre veniva procrastinata l'approvazione di parecchi disegni di legge per l'incapacità del Governo di fare affidamento su di una maggioranza precostituita e di una maggioranza valida. Il Governo si dimise sostanzialmente nella seduta del 18 aprile, allorché fu annunciato dal-

lo stesso Presidente che avrebbe presentato le dimissioni subito dopo le elezioni politiche nazionali. La crisi si è formalmente aperta nel mese di giugno, allorché il Presidente della Regione rassegnò le dimissioni; si sarebbe dovuta risolvere quanto meno subito dopo le elezioni per il rinnovo del Parlamento nazionale. Abbiamo invece assistito ad un'attesa spasmodica dei risultati romani circa la formazione del Governo nazionale; quando si è costituito, già da oltre una settimana si aveva sentore che quel Governo si sarebbe fatto, ma per la soluzione della crisi regionale si discute ancora, non nella sede istituzionale propria, qual è l'Assemblea regionale, e neanche nelle segreterie dei partiti a Palermo, si discute addirittura a Roma, stabilendo così un'interdipendenza — il presidente del nostro Gruppo parlava addirittura di "ascarismo" — che mortifica ulteriormente la nostra Autonomia.

Abbiamo assistito a tre votazioni: nella prima è stato eletto l'onorevole "Rinvio", nella seconda è stato eletto l'onorevole "Bianca", in quella che l'Assemblea si accinge a svolgere sarà eletto l'onorevole "Civetta".

Non intendiamo assumerci responsabilità che, in quanto partito di opposizione, non ci competono, anche perché non siamo assolutamente coinvolti in questo modo irresponsabile di condurre la politica a livello regionale. Nel momento in cui si aprì la decima legislatura abbiamo creduto che ci fosse la volontà politica di procedere a delle riforme soprattutto istituzionali, che avrebbero dato più agibilità al Parlamento e maggiore stabilità all'assetto del Governo della Regione. Invece di queste novità, di queste riforme, noi siamo piombati ancora una volta nella più becera acquiescenza ad un sistema che fino ad oggi ha attanagliato l'Assemblea regionale e ha tenuto le forze politiche lontane dalle realtà economiche e sociali della Regione e dalla popolazione che pressa per avere risposte a domande da moltissimo tempo insoddisfatte.

Tutto ciò si verifica in un momento in cui la situazione economica e sociale della Regione è assolutamente drammatica: la sanità, l'agricoltura, il commercio, l'artigianato, il territorio, l'ambiente. Io non so con quali prospettive la popolazione regionale potrà guardare a noi, non so cosa ne sarà di quella speranza che era nata nella gente nel momento stesso in cui si celebrarono le elezioni regionali scorse.



Come dicevo poc'anzi, questa situazione per noi non è soltanto motivo di protesta, ma di grossa insoddisfazione e di grosso rammarico, perché noi non siamo per la politica del tanto peggio, tanto meglio; noi vogliamo che la Regione abbia un suo Governo, capace di dare risposte alla popolazione della Sicilia. Soprattutto, con il nostro comportamento, con la nostra volontà politica, vogliamo che una volta per sempre si possa con serietà, con efficacia, con forza e con dignità, rivendicare nei confronti dello Stato, del Governo nazionale, quella particolare attenzione sui problemi della Sicilia che molte volte noi stessi abbiamo ritenuto impossibile o che è mancata per difetto di volontà da parte del Governo centrale. In effetti dobbiamo recitare il *mea culpa* perché di fronte alla maggiore istituzione nazionale non ci siamo presentati e continuiamo a non presentarci con le carte in regola, per compiere quella rivendicazione che è anche una rivendicazione autonomistica. Dichiaro, pertanto, di non partecipare alla votazione.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel "giorno della civetta" i parlamentari del Movimento sociale intendono protestare per l'incapacità delle forze politiche che hanno costituito la precedente maggioranza e che probabilmente costituiranno la prossima, di affrontare e risolvere anche nelle cose più immediate e più urgenti i problemi della nostra Sicilia.

Abbiamo appreso dalla stampa che l'Assemblea oggi dovrebbe eleggere un "Presidente civetta" con il chiaro scopo di inventare un *escamotage* in grado di fare slittare i tempi di elezione del Presidente della Regione e della Giunta.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, da mesi valutiamo la situazione interna del pentapartito e abbiamo in più occasioni ascoltato le dichiarazioni del Presidente della Regione e dei rappresentanti della maggioranza che hanno annunciato una crisi chiarificatrice, per rivedere la piattaforma programmatica della maggioranza stessa; la crisi è stata annunciata mesi addietro e si diceva che sarebbe stata risolta quasi immediatamente. Constatato che, invece, si restava invischiati in una situazione di staticità, abbiamo

pensato che la crisi regionale fosse bloccata perché direttamente dipendente dalle soluzioni nazionali; abbiamo guardato allora alla crisi del Governo nazionale ritenendo — e in un certo senso, «sperando» — che la crisi regionale potesse risolversi in relazione alla formula governativa nazionale. La formula è nata e si tratta di un nuovo pentapartito, che si cerca di presentare in maniera diversa, ma che resta pur sempre un pentapartito; pensavamo, quindi, che in queste settimane e in questi giorni la stessa formula trovasse applicazione anche nell'Assemblea regionale. Di conseguenza, pensavamo che sarebbe stato eletto il Presidente della Regione, e non un Presidente civetta; un Presidente che fosse effettivamente espressione di un'intesa programmatica fra le varie forze politiche.

La verità è che le forze politiche della passata maggioranza, più che guardare alle cose da fare in Sicilia, più che guardare ai programmi finalizzati alla risoluzione dei gravi problemi che travagliano la nostra terra, guardano principalmente al modo di spartirsi la torta. C'è qualche cosa, soprattutto all'interno del Partito socialista, o meglio nei rapporti tra il Partito socialista e la Democrazia cristiana, che ci induce a porci degli interrogativi. Si tratta veramente di definire e approfondire i programmi, o si tratta piuttosto di vedere come sarà possibile accettare le richieste del Partito socialista che chiede più assessorati e più presidenze di Commissioni? In un certo senso ritenevamo che questo problema potesse essere risolto con un assessorato in più al Partito socialista, ma pare che il Partito socialista alzi ancora la testa e avanzi ancora più pretese nei confronti della maggioranza da costituirsi. Tutte queste cose le apprendiamo soltanto tramite la stampa, mentre invece non emergono, come sarebbe giusto emergessero, all'interno dell'Assemblea. Infatti, si decide fuori dall'Aula; non assistiamo quasi mai a dibattiti chiarificatori all'interno dell'Assemblea regionale, ma le cose si decidono all'interno dei partiti, nell'ambito delle loro segreterie. Così, il Partito socialista in primo luogo dichiara ufficialmente di volersi incontrare con quante più forze politiche possibili — forse il Partito socialista intende ancora incontrarsi con i *boys scouts* e poi finalmente si potrà formare il nuovo Governo — ma la verità è che si tratta soltanto di spartirsi la torta.

Intanto in Sicilia non si tratta più di affrontare e risolvere singoli problemi, ma tutta l'Iso-



la è in stato di emergenza. Egregio Presidente dell'Assemblea, poc'anzi il collega Bono diceva che in Sicilia si può morire per effetto del caldo, ma si può morire anche di fame. Basta leggere le notizie nelle pagine interne del *Giornale di Sicilia* e della *Sicilia* di Catania per rendersi conto di come effettivamente questa Regione non sia in grado di affrontare i problemi immediati della popolazione. Ci troviamo di fronte a 500.000 disoccupati e nelle dichiarazioni programmatiche, volta per volta, questo dato assume un grande rilievo; ma nel momento in cui si tratta di creare i meccanismi in grado di affrontare e risolvere il problema dell'occupazione, si perde tempo. La situazione urbanistica, in relazione al fabbisogno di case ed al fenomeno dell'abusivismo, ha dell'incredibile ed intanto queste forze politiche non riescono ad affrontarla. Altrettanto incredibile è la situazione della sanità. In questa Regione si ritiene motivo di vanto, anche attraverso le dichiarazioni del Presidente della Regione e dei vari Assessori che siano state approvate numerosissime leggi, ma, guarda caso, delle leggi più importanti non una sola è praticamente applicabile, in considerazione del fatto che l'Assemblea regionale siciliana approva le leggi, ma non vengono emanate le direttive di attuazione.

Allorquando, poi, una legge regionale venga seguita da una circolare, questa complica ancor più le cose. Questa è la realtà delle cose! Allora lo scopo del mio intervento è stato proprio quello di protestare di fronte ad un andazzo di questo genere.

Noi non siamo assolutamente d'accordo per l'elezione di un Presidente "civetta". L'Assemblea ha il dovere di eleggere il Presidente e la Giunta regionale. Di fronte alla staticità delle forze politiche non possiamo che protestare. Dichiaro, quindi, che abbandonerò l'Aula, come faranno gli altri deputati del Movimento sociale, in segno di protesta, per i motivi che ho detto.

PLATANIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLATANIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo repubblicano ritiene che l'attesa dei nomi dei ministri, l'attesa dei nomi dei sottosegretari, l'avere ritardato la formazione del Governo in Sicilia per la necessità di conoscere nei minimi dettagli la composizione del

Governo nazionale, sia oggettivamente un'ulteriore mortificazione dell'Autonomia siciliana.

Gli stessi colloqui romani tra la Democrazia cristiana ed il Partito socialista — secondo quanto ha riportato la stampa, perché, per la verità, altro non siamo in grado di conoscere — avrebbero riguardato i dosaggi assessoriali anziché i programmi ed i problemi reali dei siciliani; ciò dà ragione a quei repubblicani che indicano come grave esperienza negativa del passato pentapartito soprattutto la ripartizione di sfere di competenza, invece dell'assunzione collegiale di responsabilità e di impegno per la soluzione dei principali problemi della Sicilia. Il Gruppo repubblicano indica quali problemi prioritari in Sicilia: l'occupazione, i servizi, il problema delle zone interne, le disgregazioni metropolitane, la tutela del territorio e dell'ambiente e dichiara, signor Presidente, onorevoli colleghi, che i parlamentari repubblicani hanno il dovere, per mandato elettorale, di impegnarsi nella soluzione di essi, piuttosto che nella ricerca di posti di potere o di settori di esclusiva competenza. Perciò sollecitano, signor Presidente, la formazione di una forte maggioranza programmatica.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è evidente ormai che si è aperto un dibattito su questa fase della crisi regionale e questo, quindi, mi spinge ad intervenire. Non avevo, infatti, intenzione di parlare e non avevo intenzione di non partecipare al voto perché ritengo che a questo punto, se pure assume rilevanza il gesto di non partecipazione al voto, tuttavia, è irrilevante il fatto che si voti o non si voti. Mi preme, invece, sottolineare che, rispetto alla formazione del Governo, noi manteniamo un atteggiamento costante, che è il seguente: noi crediamo che non ci sia la necessità di pressare per far nascere un governo all'interno della formula e con le stesse caratteristiche del precedente, se non addirittura peggiore. Questo è stato il caso del primo Governo Nicolosi di questa legislatura, che, come abbiamo avuto modo di dire, si è reso interprete della linea della continuità nel peggioramento. Non abbiamo, quindi, nessuna premura di far nascere un Governo simile; non abbiamo nessuna fretta di lanciarci in un'opera di opposizione nei confronti



del prossimo Governo che, appunto perché nato con queste caratteristiche, non sarà in grado di dare risposte vere ai problemi che ci stanno di fronte. Tuttavia, abbiamo manifestato ripetutamente, in quest'Aula e fuori da questa Aula, tutto il nostro dissenso e la nostra protesta rispetto ai tempi e ai modi di svolgimento della crisi regionale. Non ripeterò qui le cose che sono state dette.

Ci sembra, però, che questi tempi e queste modalità testimonino, largamente ormai, il disprezzo con il quale si guarda alla gente, l'indifferenza totale, direi quasi la "desensibilizzazione" che si è operata all'interno delle forze politiche di maggioranza rispetto a quello che pensa l'opinione pubblica. Desensibilizzazione, probabilmente accelerata dal fatto che due competizioni elettorali, a distanza di un anno l'una dall'altra, hanno in maniera abbastanza speculare e similare confermato un certo quadro politico. Questi sono i giorni, tristi, voglio ricordarlo, in cui si sgranano gli assassini di mafia, da Boris Giuliano a Beppe Montana, a Cassarà, ad Antiochia, a Costa, e temo di dimenticare qualcuno. Forse è una coincidenza, ma è una coincidenza pesante e per me angosciante, che qui in quest'Aula si parli oggi di "giorno della civetta" facendo riferimento proprio a questi fatti. Questi sono i giorni in cui la Sicilia va letteralmente a fuoco: vanno a fuoco i boschi, vanno a fuoco le località turistiche, vanno a fuoco centinaia e centinaia di ettari di campagna. Dice il futuro Presidente della Regione: «se sarò Presidente della Regione ci penserò io». Io veramente pensavo che il futuro Presidente della Regione fosse lo stesso che è stato Presidente della Regione in questi anni; evidentemente o mi sono distratto io, o si è distratto lui.

VIZZINI. Ha risolto gli altri problemi; non tutti in una volta!

PIRO. Sono i giorni in cui riemergono in tutta la loro gravità le gestioni insipienti e, da questo punto di vista, criminose, del problema delle acque...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, l'intervento doveva servire soltanto a dichiarare l'intenzione di partecipare o meno alla votazione.

Il senso doveva essere questo.

PIRO. Signor Presidente, io non credo di essere andato oltre i tempi, comunque ho con-

cluso. Dicevo, quindi, del disprezzo con cui si guarda a questi problemi. Disprezzo che si è accentuato in maniera esasperata per il fatto che la sede fisica, oltre che politica, della composizione della crisi è stata spostata letteralmente a Roma, con buona pace, quindi, di ogni residuo autonomistico, di ogni residuo, appunto, di capacità di espressione autonomista. Dicevo all'inizio che rispetto a questa situazione, rispetto al fatto, cioè, che non abbiamo alcuna fretta nel veder comporre un Governo contro il quale sicuramente ci dovremo battere, la nostra posizione è di indifferenza rispetto al voto o al non-voto. Tuttavia, il fatto che si voti assume una rilevanza istituzionale per quel che ci riguarda.

Questa sottolineatura viene proprio da parte di un partito, da una posizione politica, che guarda ai problemi istituzionali in maniera nettamente diversa rispetto agli altri. Anche questo credo sia un modo per sottolineare una diversità.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, svolgerò un breve intervento, cui seguirà la stessa dichiarazione che avete già sentito fare agli altri deputati del Movimento sociale: la dichiarazione di non partecipazione al voto. Non parteciperò al voto perché, così come gli altri colleghi del mio Gruppo, ritengo di non dover mettere il bollo su una farsa che evidentemente, giorno dopo giorno, ha assunto i toni della drammaticità. Se si trattasse di consumare una pagliacciata tra noi e voi sarebbe indubbiamente una cosa sgradevole e spiacevole, ma questa pagliacciata si ripercuote pesantemente sulle condizioni della gente di questa nostra Isola; milioni di persone ci hanno delegato perché la Regione fosse governata, e questo evidentemente è il dato che ci rende impossibile partecipare alla farsa odierna.

Vorrei considerare brevemente alcuni aspetti dei discorsi che si sentono sulle modifiche, sui rinnovamenti, sul nuovo volto... Onorevole Nicolosi, lei sarà il nuovo Presidente — si dice all'interno della precedente coalizione — con un nuovo volto, con una nuova barba, con una nuova immagine...

NICOLOSI ROSARIO. E altre cose.



PAOLONE. Onorevole Nicolosi, lei è sempre lo stesso, sarà quello che è, quello che era. Con una nuova barba cambierà poco, peserà un pochino in più, avrà un colorito un po' più scuro di quanto non abbia ora, ma la verità è che resterà sempre Nicolosi e quindi questo pentapartito tutto sommato sarà sempre la stessa cosa. Gli accordi vertono sempre sulle stesse cose: chi come me vive da parecchi lustri in quest'Assemblea sa che non cambia niente; gattopardescamente si cambia la faccia, ma non si cambia certamente il valore, la sostanza di questa situazione, di questo sistema, di queste istituzioni, così come sono concepite, nel meccanismo partitocratico. Non cambierà niente rispetto agli interessi della gente e nel rapporto tra governati e governanti.

La verità è che voi, nei vostri comportamenti, privilegiate unicamente l'interesse di parte; siete arrivati persino a concepire un tredicesimo, magari un quattordicesimo assessorato. Li smembrerete, farete il solito discorso delle alchimie; so che qualche cosa dovrebbe andare in direzione dei socialisti, per cambiare i trasporti con il turismo. I socialisti però poi dicono: perché volete che noi subiamo queste conclusioni e scaricate su di noi le responsabilità? Prendete questo settore e a noi date altri assessorati.

Tutte queste combinazioni ignobili sulla pelle della gente sono assolutamente incredibili! Dovreste decidervi; dovreste decidervi se non foste ai limiti della mortificazione. Ma, dico, come tornate a casa vostra? Come parlate con la vostra gente? Io capisco che la politica possa avere dei momenti e dei tempi di riflessione, ma questi non sono più tempi di riflessione, sono tempi di provocazione, di arroganza, sono tempi di amarezza. Come guardate i vostri figli e le vostre mogli? Non è possibile che non sapevate che la combinazione possibile più o meno era quella; dovevate definire un tema, un programma, adeguarlo al momento, metterlo in relazione al dramma dell'occupazione, al dramma dei servizi, al dramma della casa, della vita della nostra gente; drammi che ormai investono tutti gli aspetti dell'esistenza delle persone. Tutto questo non vi appartiene più.

Mentre ci rifiutiamo di partecipare a questa farsa tragica, viene naturale una riflessione: come si fa a non pensare di modificare le strutture delle istituzioni di fronte a questi esempi? Capisco che voi possiate dire che i tempi fanno parte della politica, ma è una politica ignobile, vergognosa, indegna, per voi e per gli

altri. Quando i tempi non si mettono in relazione ai bisogni, alle necessità, è una vergogna! Allora bisogna modificare queste istituzioni, rendere impossibile questa procedura, che attiva tempi che superano il pensabile nella inettitudine, nella stasi totale, quando non nello scempio legislativo; il vostro unico intento è che non arrivi al popolo, non arrivi alla gente, il misfatto della tragedia che voi state perpetrando. Una tragedia che voi caricate anche di farsa, di ridicolo, perché dopo mesi sarebbe stato un discorso di buon gusto chiudere la partita. Onorevoli colleghi, non è possibile che il "manuale Cencelli" debba essere sempre alla base di tutti i vostri comportamenti. Quando arriverà il momento in cui il popolo farà giustizia di questo vostro comportamento? Fino a quando questo sistema, i meccanismi, gli strumenti di questo sistema, vi consentiranno di offendere fino in fondo il popolo siciliano? Ecco, noi abbandoniamo l'Aula perché tutto questo sia chiaro, perché qualche coscienza in Sicilia si ribelli a questo meccanismo.

Diversamente da come ha detto l'onorevole Piro, noi non siamo indifferenti. Non siamo indifferenti a niente. Noi abbiamo bisogno che le istituzioni funzionino e ci vogliamo confrontare, dall'opposizione. Intendiamo batterci per questa riforma della Regione siciliana, perché altrimenti quello che è avvenuto in questi mesi si ripeterà in prosieguo, si ripeterà l'anno prossimo, e nel frattempo i drammi aumenteranno. Magari ci sarà una nuova rasatura della barba dell'onorevole Nicolosi, magari verrà cercato un nuovo Presidente all'interno del fronte laico o all'interno del pentapartito o della maggioranza di programma, ma non cambierà niente. Siamo sempre nel clima del Gattopardo.

Onorevole Presidente, diciamo, dunque, "no" a questa farsa tragica e conseguentemente abbandoniamo l'Aula per non votare e non prestarci neanche minimamente ai vostri giochi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io desidero fare qualche precisazione, anche perché mi sembra che sia stata sollevata qualche osservazione, anche se molto discreta e vorrei dire corretta, sulla opportunità, o meglio, sulla regolarità di questi interventi. Al riguardo io desidero dire che la Presidenza ha voluto interpretare la necessità avvertita dai gruppi parlamentari, proprio in vista di questa nuova tornata di votazioni, di chiarire le rispettive posizioni e di esprimere eventuali proposte. Proposte che



potavano essere non soltanto di disimpegno, ma anche — e questo era l'auspicio della Presidenza — costruttive rispetto al conseguimento del dato importante e saliente, che è quello dell'elezione del Presidente della Regione e della Giunta con la definitiva soluzione della crisi di Governo. D'altro canto, dare voce a queste esigenze ed a queste preoccupazioni non significa, a mio avviso, alterare, né forzare il Regolamento, anche perché il dibattito si è svolto preliminarmente all'indizione della votazione. A tutto questo non è certo estranea la determinazione della Presidenza a fare di tutto, gradualmente, giorno dopo giorno, per riuscire a mantenere all'interno delle istituzioni, dibattiti, proposte e soluzioni, rivolti appunto a dare i giusti assetti alla vita dell'Assemblea.

Chi non ha capito e non ha voluto assecondare questa essenziale svolta nella vita delle istituzioni per affermare la necessaria autonomia nei confronti di una tendenza che vuole dare peso e prevalenza assolute, e spesso egemoniche, alla partitocrazia, oggettivamente lavora per il re di Prussia; non contribuisce cioè, a mantenere l'integrità delle istituzioni e quindi a riaffermare il primato e l'autonomia decisionale delle istituzioni stesse rispetto alle scelte di loro competenza. Così si rischia di creare maggiori vuoti che vengono occupati appunto, dalla presenza, dalla iniziativa dei partiti in modo esterno all'Assemblea stessa.

Una spinta nel senso di un recupero di autonomia delle istituzioni può venire dalla modifica delle procedure per l'elezione del Presidente della Regione e della Giunta, modifica che la Presidenza proporrà quanto prima insieme alla riforma della legge elettorale.

Le nuove procedure devono tendere appunto a radicare all'interno delle istituzioni le soluzioni, nel senso che dal dibattito, dalle proposte, dai comportamenti interni all'Assemblea possa scaturire e definirsi il momento formativo del Governo regionale. Si intende che i partiti sono certamente liberi di dare indicazioni, di svolgere la loro opera di mediazione, di suggerire il trasferimento delle tensioni della società nell'ambito delle istituzioni, ma tutto ciò deve tendere allo scopo di dare primato, appunto, alle soluzioni istituzionali dei problemi politici che interessano l'Assemblea regionale siciliana. Ho voluto dare conto di questo mio comportamento proprio perché non si pensi che si sia voluto forzare il Regolamento, nè creare un precedente; io credo che in un momento

molto delicato come l'attuale l'aver dato voce a quanti ritenevano di esprimere esigenze e proposte proprie, costituisca un modo di procedere pienamente riconducibile alle norme del Regolamento.

Proprio perché mi ispiro al principio della integrità delle istituzioni, apro l'occasione per una precisazione. Un giornalista, nel riferire della trattativa che si sta svolgendo tra la Democrazia cristiana, il Partito socialista e gli altri partiti, mi dà presente nella delegazione socialista. Chiarisco che io non faccio parte della delegazione socialista, non ho partecipato alle trattative, né ho chiesto di parteciparvi. Vorrei, quindi, pregare il giornalista in parola, che poi è il redattore de *La Sicilia*, di essere più attento nel dare notizie, specialmente quando interessano le funzioni istituzionali dell'Assemblea e della Regione. Dovrebbe fare in modo che di volta in volta non prevalga in lui un certo approccio nei confronti del Presidente dell'Assemblea, per cui, per una sorta di *lapsus* freudiano, la sua penna incomincia a tentennare e finisce sempre con lo scrivere Lauricella. Ritengo che invece si debba essere più accorti, più veritieri, e quindi evitare che si possa determinare anche confusione di ruoli e di funzioni.

Si passa, quindi, alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale.

Scelgo la Commissione di scrutinio, che risulta composta dai deputati Grillo, La Porta e Piccione.

Invito i deputati scrutatori a prendere posto al banco destinato alla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione ed invito il deputato segretario a procedere all'appello.

CANINO, segretario, procede all'appello.

*Prendono parte alla votazione:* Aiello, Alaimo, Altamore, Barba, Bartoli, Brancati, Burtone, Burgaretta Aparo, Campione, Canino, Capodicasa, Caragliano, Chessari, Coco, Colajanni, Colombo, Consiglio, Costa, Culicchia, Damigella, Diquattro, Di Stefano, D'Urso, D'Urso Somma, Errone, Ferrante, Firrarello, Galipò, Gentile, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gueli, Gulino, La Porta, La Russa, Laudani, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Giudice Calogero, Lo Giudice Diego, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Macaluso, Martino, Mazzaglia, Merlino, Mulè, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Ordile, Palillo, Parisi,



Parrino, Petralia, Pezzino, Piccione, Piro, Platanti, Platania, Purpura, Ravidà, Risicato, Rizzo, Russo, Santacroce, Sardo Infirri, Scianguola, Spoto Puleo, Stornello, Susinni, Trinca-nato, Virlinzi, Vizzini.

*Si astiene:* il Presidente Lauricella.

*Sono in congedo:* Leanza Salvatore, Natoli.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli scrutatori a procedere alle operazioni di scrutinio.

*(Segue lo spoglio delle schede)*

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale.

Presenti . . . . .	77
Astenuti . . . . .	1
Votanti . . . . .	76
Maggioranza . . . . .	39

Hanno ottenuto voti i deputati: La Russa 32, Parisi 19, Lo Giudice Diego 4, D'Urso Somma 3, Platania 2, Alaimo 1, Palillo 1, Piro 1, schede bianche 13.

Non avendo alcun deputato ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, si procederà ora alla votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti e sarà proclamato eletto chi avrà conseguito il maggior numero di voti.

#### Nuova votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente regionale.

PRESIDENTE. Indico la votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente regionale fra i deputati La Russa e Parisi che hanno ottenuto nella precedente votazione il maggior numero di voti.

Scelgo la Commissione di scrutinio, che risulta composta dai deputati Grillo, La Porta e Piccione.

Invito i deputati scrutatori a prendere posto al banco destinato alla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione ed invito il deputato segretario a procedere all'appello.

CANINO, segretario, procede all'appello.

*Prendono parte alla votazione:* Aiello, Alaimo, Altamore, Barba, Bartoli, Brancati, Burtone, Burgaretta Aparo, Campione, Canino, Capodicasa, Caragliano, Chessari, Cicero, Coco, Colajanni, Colombo, Consiglio, Costa, Culicchia, Damigella, Diquattro, Di Stefano, D'Urso, Errone, Ferrante, Firrarello, Galipò, Gentile, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gueli, Gulino, La Porta, La Russa, Laudani, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Giudice Calogero, Lo Giudice Diego, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Macaluso, Martino, Mazzaglia, Merlino, Mulè, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Ordile, Palillo, Parisi, Parrino, Petralia, Pezzino, Piccione, Piro, Platania, Purpura, Ravidà, Risicato, Rizzo, Russo, Santacroce, Sardo Infirri, Scianguola, Spoto Puleo, Stornello, Susinni, Trinca-nato, Virlinzi, Vizzini.

*Si astiene:* il Presidente Lauricella.

*Sono in congedo:* Leanza Salvatore, Natoli.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli scrutatori a procedere alle operazioni di scrutinio.

*(Segue lo spoglio delle schede)*

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente regionale.

Presenti . . . . .	76
Astenuti . . . . .	1
Votanti . . . . .	75

Hanno ottenuto voti i deputati: La Russa 34, Parisi 21, schede bianche 17, schede nulle 3.

Avendo il deputato onorevole La Russa ottenuto il maggior numero di voti, lo proclamo eletto Presidente regionale.

Non accettazione della carica di Presidente regionale.

LA RUSSA. Chiedo di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio i parlamentari che con il loro voto hanno determinato la mia elezione a Presidente della Regione. Tale elezione, però, non si lega ad un quadro di maggioranza e non può, quindi, dare la possibilità di formare il Governo della Regione. Avremmo voluto che la condizione del coagularsi di una maggioranza su un programma ben definito si realizzasse subito, in modo da rendere positiva la seduta di oggi.

Auspico, pertanto, che in tempi rapidi i partiti della disciolta maggioranza, che già hanno avviato concrete trattative individuando le prime convergenze programmatiche, possano definire il miglior accordo operativo per superare questa fase di stallo. Dichiaro, pertanto, di non accettare la carica.

PRESIDENTE. Dichiaro, chiuso, con esito negativo, il ciclo delle votazioni per l'elezione

del Presidente della Regione e dispongo che nella prossima seduta venga iniziato un nuovo ciclo, a norma dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, numero 204, riguardante le norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 5 agosto 1987, alle ore 11,00, con il seguente ordine del giorno:

- I — Elezione del Presidente regionale.
- II — Elezione di dodici assessori regionali.

La seduta è tolta alle ore 12,50.

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Francesco Saporita

---

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo